







## The Economist. In Europa non esiste un alleato ideale per l'Ucraina

Il giornale britannico [The Economist](#) spiega che i Paesi UE e NATO difettano delle caratteristiche che servono ad aiutare Kiev. Sono tutti o deboli o senza finanze o poco determinati. O tutte queste cose insieme. Inoltre si completa il cambio di narrativa cominciato qualche mese fa: ormai non si parla più di aiuti per la vittoria, ma per tentare di resistere, e la Russia non viene descritta come Paese in fallimento, ma come economia resiliente che ha sconfitto le sanzioni. E non manca la frecciatina subdola agli ungheresi, che i britannici additano come rei di simpatizzare per i russi.

### L'europo ideale

La famosa barzelletta dice che il perfetto europeoguida come un francese, cucina come un olandese, è organizzato come un greco ed è divertente come un tedesco. Una variante della battuta potrebbe assillare coloro che cercano di delineare l'alleato perfetto per l'Ucraina nella sua difesa contro l'aggressione russa. Immaginate allora un Paese delle dimensioni della Lettonia, coi problemi di bilancio degli italiani, la voglia di contribuire degli ungheresi simpatizzanti per il Cremlino e l'industria bellica degli irlandesi neutrali. Attenzione, è un quadro molto simile alla realtà attuale dell'Europa.

L'Ucraina ha bisogno di alleati con grossi budget destinati alle spese militari e che stiano dalla loro parte con decisione. Ma nelle circostanze attuali si tratta o di Stati troppo piccoli per contare qualcosa o troppo impoveriti per poter dare soldi o troppo incerti per usare la propria potenza. Oppure una combinazione di queste tre caratteristiche. Sarebbe necessario un nuovo approccio per rendere i 27 Stati membri dell'Unione Europea messi insieme un unico grande e determinato alleato. Ma è qualcosa di parecchio difficile da ottenere.

### “Supporto incrollabile” solo a parole

L'arte di governare è miseramente carente: il vertice dei leader dei Paesi UE del 21-22 marzo è stato pieno di nient'altro che parole di “supporto incrollabile” all'Ucraina. L'atmosfera prima del summit era tetra. Quella che si è trasformata in una guerra di attrito sembra beneficiare la Russia, la cui economia si è dimostrata resiliente alle sanzioni occidentali. Il sostegno da parte di Europa e America ha mantenuto lo Stato ucraino solvibile e i suoi soldati in battaglia. Ora però la scarsità di munizioni di artiglieria (che l'Europa ha promesso, ma che fa fatica a inviare) implica che l'obiettivo primario per gli ucraini è conservare la linea del fronte, non certo contrattaccare per poi forzare i russi a chiedere la pace. Peggio ancora, se Donald Trump vince le elezioni di novembre, l'Europa potrebbe ritrovarsi con la prospettiva di respingere la Russia da sola.

Nel tentativo di galvanizzare gli umori continentali, il presidente francese Emmanuel Macron si è spinto a suggerire che alcuni Paesi NATO possano [inviare le proprie truppe](#) in Ucraina, ma ha generato soltanto urla simultanee di entusiasmo, di panico e di scherno. Sulla carta, gli europei dovrebbero essere in grado di fornire all'Ucraina più di quanto basti. I 30 Stati europei che fanno parte della NATO costituiscono, messi insieme, il secondo budget militare al mondo, dietro agli USA e ampiamente davanti alla Russia. La loro economia è maggiore di quella americana. Nel Vecchio Continente il desiderio che l'Ucraina vinca è forte; spaventa il pensiero che Vladimir Putin possa non essere soddisfatto dall'aver invaso un vicino soltanto.

### L'alleato ideale di Kiev non esiste

Il problema è che le caratteristiche dell'alleato ideale di Kiev non sono distribuite in maniera omogenea fra i Paesi UE. La maggior parte dei sostenitori più acqueriti sono in realtà gli Stati più piccoli, come i

